

FONDAZIONE
ALEXANDER
LANGER
STIFTUNG, ONLUS



ALPINE
PEACE CROSSING
VEREIN

ALPINE PEACE CROSSING

ALPINE PEACE CROSSING

Camminare per la pace

A piedi da Pinzgau in Austria, attraverso il Passo dei Tauri/Krimmler Tauern verso il Sudtirolo, ripercorrendo la via di fuga di migliaia di uomini e donne ebrei. Ogni ultimo sabato di giugno, persone dall'Austria, da Israele e da ogni paese ricordano un'epoca, nella quale l'Europa era caratterizzata da fughe ed espulsioni. Tematiche ancora di grande attualità.

Dal 2007, l'Associazione Alpine Peace Crossing commemora con la sua traversata del confine austriaco-italiano al Passo dei Tauri un esodo dimenticato: quando più di centomila ebrei provenienti dall'Est attraversarono l'Austria per arrivare alle coste del Mediterraneo. Tra di loro, più di 5000 scelsero la faticosa e pericolosa via del Passo dei Tauri.

Perché ripercorrere ogni anno questo cammino?

“Quanto facciamo ha da una parte un enorme significato per le persone che furono costrette ad attraversare queste montagne: camminare oggi quei sentieri da persone libere, con amici e famiglie, permette di elaborare il loro trauma.”, spiega Petra Navara, Segretaria generale dell'Associazione per l'Aiuto Sociale e ai Migranti, “Inoltre costruiamo un ponte con il presente. Abbiamo imparato che la fuga significa trauma, ansia esistenziale, esclusione... Dovremmo sempre tendere la mano a chi scappa. Sempre.”

A riscoprire questo sentiero e la sua storia è stato Ernst Löschner, ex-direttore di banca di Zell am See. “Quando la mia guida alpina, salendo il Picco dei Tre Signori, mi raccontava di queste *displaced persons*, che due anni dopo la guerra scappavano attraverso il Passo dei Tauri, non riuscivo quasi a crederci. Seppure mi fossi occupato di storia contemporanea e conosca bene Pinzgau, non avevo mai sentito parlare di questa migrazione. Allo stesso modo, nessuno dei miei conoscenti ne sapeva. Questo mi ha reso curioso.”

Löschner ha iniziato a condurre delle ricerche e non solo ha trovato dei documenti fotografici, ma ha anche conosciuto Marko Feingold, che quell'anno compiva 105 anni. Feingold era sopravvissuto a quattro campi di concentramento e, dopo il suo ritorno a Salisburgo, si era unito all'organizzazione ebraica di supporto alla migrazione *Bricha*.

“I confini tra le zone di occupazioni francesi e inglesi erano chiusi; gli ebrei, che avevano perduto il proprio domicilio, vagavano attraverso l'Europa e sopravvivevano a mala pena in campi come il *Givat Avoda* a Saalfelden. L'unico passaggio tra la zona di occupazione americana e l'Italia, dalle cui coste avrebbero potuto prendere una nave verso la Palestina, era il Passo dei Tauri”, racconta Feingold.

Lui organizzava dei camion, che portavano gli ebrei da Saalfelden fino a Krimml. Da lì, gruppi di 250 persone iniziavano il pericoloso cammino di 18 km costeggiando le cascate, passando il Passo dei Tauri a 2.643 metri e

scendendo fino a Kasern in Valle Aurina. Di notte, poco attrezzati, indeboliti. “Tutti i cinquemila ebrei che hanno affrontato la traversata, sono sopravvissuti” - Feingold lo dice tutt’ora con gioia.

70 anni dopo: la testimonianza di chi c’era e i richiedenti asilo

Ernst Löschner ha promosso la prima APC – Camminata di pace nel 2007, come gesto concreto contro l’oblio. L’evento, tuttavia, si è sviluppato in un’altra direzione: già dal primo anno si erano uniti anche alcuni sopravvissuti a quella migrazione, giunti da Israele. Volevano ripercorrere quel percorso un’altra volta, dopo quella fuga piena di paura e speranza per un futuro migliore. Questa volta però camminando da persone libere, per superare l’esperienza traumatica attraverso una liberatoria riproposizione.

“Era molto toccante vedere come queste persone potessero riscrivere una parte dolorosa della loro storia”, ricorda Löschner.

Da allora, ogni anno si uniscono alla camminata altri sopravvissuti, assieme alle loro famiglie. I racconti della loro fuga hanno spinto Löschner a pensare alla situazione dei migranti di oggi: i richiedenti asilo siriani e afgani non sono forse in una situazione molto simile a quella dei migranti di allora? E come ci comportiamo, oggi, con questo aspetto?

Non voltare lo sguardo. Agisci!

Da un’iniziativa di pace si è sviluppato un movimento, che si propone di tracciare ponti tra le migrazioni di ieri e quelle di oggi: da qualche anno partecipano alla camminata anche migranti e richiedenti asilo, e raccontano le loro storie, le loro paure e speranze e la sfida dell’integrazione.

Ernst Löschner ha trasformato la camminata in un’associazione per l’aiuto ai migranti e per l’aiuto sociale. L’associazione collabora con un numero crescente di organizzazioni, e gestisce progetti propri per offrire aiuto concreto.

“Alpine Peace Crossing è per me un raro esempio del bistrattato motto imparare dal passato”, dice Petra Navara, “Occuparsi di una tragedia storica diventa un consapevole impegno per le sfide attuali!”.